

Riparazione Mariana

giovani



Rischiare la gioia con Maria



Carissimi giovani, educatori ed operatori pastorali, eccoci ancora qui con il secondo *Supplemento-giovani* di *Riparazione mariana* 2019, che questa volta porrà il tema del **CORAGGIO**.



L'icona che ci guida è quella del brano della Visitazione (*Lc 1,39-45*), nel quale Maria viene dichiarata "beata". E perché? Perché ha creduto alla parola di Dio.

Ci vuole coraggio per essere beati, cioè felici? Sì, ci vuole il coraggio che nasce dalla fede. Coraggioso, sembra dirci Maria, non è il supereroe che disprezza il pericolo perché sa di avere doti particolari, ma l'umile che si apre a un progetto di bene per gli altri

e si mette a disposizione, fidandosi della persona giusta: di Dio.

Per questo l'"umile serva" è beata. Non perché è sicura del "suo" successo, ma perché ha aderito a un progetto d'amore, che la mette in moto, la fa andare in fretta incontro agli altri, le fa aprire le labbra alla lode e le braccia al servizio. Maria è una ragazza che ha saputo scegliere su Chi contare.

Anche in questo *Supplemento* il percorso prevede la testimonianza di una giovane; il commento a un brano evangelico; una riflessione a carattere mariano, alcuni suggerimenti per l'esperienza concreta dei giovani e la preghiera conclusiva.

IN QUESTO NUMERO

Coraggio: per una vita piena	p. 2
La luce della Parola: <i>Lc 1,39-45</i>	» 4
Il coraggio di osare: come lei...	» 5
Attività	» 6
Una ragazza pronta a partire	» 7
Preghiera	» 8

Coraggio: per una vita piena

Caterina Leardini, amica della nostra comunità di Monte Senario, è nata a Torino il 6 ottobre 1984 e vive a Firenze da oltre 9 anni. Ha una laurea triennale in lingue e, dopo un paio di esperienze all'estero, per alcuni anni ha lavorato in un'agenzia di viaggi a Firenze. Nel 2015 ha trascorso la Settimana Santa e poi una settimana nel mese di luglio nella nostra comunità di Ishull Lezhe, in Albania. Le abbiamo fatto alcune domande sul valore del CORAGGIO, per capire, anche in riferimento all'esperienza di Maria di Nazaret, come oggi una giovane donna può tradurre questo valore nella sua vita di ogni giorno e nei suoi progetti per il futuro.

■ Quali parole colleghi immediatamente, per libera associazione, al termine coraggio?

Mi sono venuti in mente alcune immagini: il leone, il cui sguardo richiama il guerriero; poi il coniglio e il topo, animali "furbetti".

■ Le paure fanno parte della vita e con esse dobbiamo convivere. Averle è un segno di normalità. Quali sono le tue paure?

La paura del dolore fisico, della morte, ma anche della solitudine, di non essere accettata, amata. In alcuni momenti le paure emergono di più, in altri no! Davanti ad ogni scelta, però, mi faccio tante domande: è paura del fallimento?

Ho paura, soprattutto, che la mia vita passi senza aver fatto nulla di interessante, di essere inconcludente. A volte mi chiedo: sto cercando di rendere il mondo un posto migliore oppure sto passando su questa terra senza lasciare traccia? Soprattutto pensando al mio futuro, ho paura di guardare indietro e rendermi conto di non aver dato sapore alla mia vita, di essere rimasta "tiepida".

Provo questa sensazione pure quando co-

mincio una cosa nuova, anche se, dentro di me, so bene che non è così, perché so che qualcosa di buono ho fatto e sto facendo: l'attività di volontariato, l'acquisto della casa...

■ Ti ritieni una persona coraggiosa? Cosa potrebbe bloccare la tua intraprendenza nelle situazioni difficili e sfidanti della vita?

Tutto sommato sì! Un tempo avrei detto: no, per niente! Ciò che blocca la mia intraprendenza è un po' la paura di dire quello che penso, perché temo di generare conflitti e nei conflitti mi trovo a disagio. Non mi piace rompere gli equilibri e spesso scelgo di tacere. A volte mi chiedo se sia mancanza di coraggio o saggezza.

Sfide per me sono le cose nuove: mi mettono meno paura di quelle già note. A volte ho più paura di confrontarmi con gli amici, piuttosto che con persone sconosciute, perché con queste mi sento più libera.

■ Sei in ascolto di quella sana inquietudine che invita a non appiattire la tua vita ma a cercarne il senso? Fai un esempio...

Sì! Ho comprato casa, ci sto bene, ma mi chiedo spesso a cosa serve, oltre che a viverci

io. Mi piacerebbe che fosse un luogo di accoglienza, uno spazio per viverci con gli altri.

Mi chiedo spesso se quel che faccio va oltre al lavoro per vivere. Cerco di non appiattare la mia vita impegnandomi nella solidarietà, dando così un contributo alla società, non solo nella comunità ecclesiale, come credente, ma anche nella società, come cittadina, affinché la vita sia più vivibile per tutti.

Il significato che mi muove nel prendere decisioni lo trovo nella ricerca di Dio, nel cammino spirituale, nella sequela di Gesù.

■ **In quale brano biblico vedi maggiormente rispecchiato il valore del coraggio da parte di Maria e, riguardo alla tua esperienza, quale versetto ti colpisce di più?**

A primo acchito mi viene da pensare all'Annunciazione (*Lc* 1,26-38). Trovo però più attinente la scena della Visitazione (*Lc* 1,39-45), dove ci sono molti verbi di movimento: coraggio di alzarsi, di andare.

Maria sapeva che non sarebbe stato certo un viaggio facile, ma si è messa in movimento e anche in fretta. Anche lei, come me a volte, non si è fatta troppe domande, è stata coraggiosa, un po' "guerriera".

Quando arriva da Elisabetta canta (cf. *Lc* 1,46-55), tira fuori tutto quello che ha dentro, ha il coraggio di esprimersi, di ringraziare.

Poi mi viene in mente anche il brano di Cana (*Gv* 2,1-12). A Cana, Maria ha preso in mano la situazione; senza farsi troppi problemi ha attirato l'attenzione del Figlio e, tutt'altro che sottomessa, ha preso l'iniziativa. Ha avuto coraggio, dato che già a dodici anni Gesù l'aveva bacchettata per bene!

■ **Dopo aver risposto di sì al Mistero che**



l'abitava, nonostante le difficoltà, Maria non si ferma, ma va in fretta da Elisabetta. Come ti senti interpellata dall'audacia di Maria? Come la traduci nella tua vita?

È la domanda più difficile! Di solito non associo subito Maria al pensiero del coraggio, invece no. Pensando alle difficoltà che avevano le donne a quel tempo la vedo coraggiosa e la considero come un esempio da seguire.

Maria diventa molto più vicina alla mia vita andando ai testi del Vangelo che parlano di lei. Mi aiuta a superare l'idea della donna perfetta: ne ha passate delle belle anche lei!

La figura di Maria cancella in me l'immagine del guerriero come rappresentazione del coraggio, e mi fa pensare che il coraggio non è qualcosa che si vede, perché si manifesta anche nelle persone miti, senza fare rumore.

Nella vita le persone coraggiose sono anche coloro che hanno il coraggio di "stare" nelle situazioni; a volte costoro sono più coraggiosi di quelli che prendono e partono.

Maria mostra ancora che il coraggio dev'essere accompagnato dalla riflessione nel proprio cuore: bisogna fare le giuste domande per comprendere.

Avere coraggio non significa essere spacconi, anzi vuol dire avere prudenza; non nasce dall'impulsività ma dall'aver valutato per scegliere di agire. L'"alzarsi in fretta" di Maria indica l'esigenza forte di mettersi in movimento dopo aver accolto il progetto di Dio su di sé.

a cura di **M. Giovanna Giordano smr**
Monte Senario (FI)



La luce della Parola: Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Il brano della Visitazione è carico di allusioni e rimandi alla tradizione biblica veterotestamentaria. Al centro del racconto ci sono la figura di Maria, madre nella carne e nella fede, ma soprattutto il frutto del suo grembo, Gesù. Questi, però, è l'unico dei quattro personaggi a non fare niente: grande il coraggio di un Dio che si lascia portare in silenzio, affidandosi alla forza della fiducia e dell'amore!

Dal punto di vista strutturale, la Visitazione conclude il dittico degli annunci, a Zaccaria (Lc 1,5-25) e a Maria (Lc 1,26-38), e apre a quello delle nascite, di Giovanni (Lc 1,57-79) e di Gesù (Lc 2,1-21).

Si tratta di un brano molto denso di significati. Qui accenneremo soltanto ad alcuni passaggi fondamentali: il viaggio in salita, l'incontro, la benedizione e la gioia.

Il *viaggio in salita* (cf. v. 39). Trasformata dalla Parola liberamente accolta, con coraggiosa sollecitudine Maria lascia la sua casa, per salire sulle montagne di Giudea. Meta della giovane madre è la città di Ain Karim, che dista circa 150 km da Nazaret. È diretta nella casa di Zaccaria, mossa da gioia e premura, in attesa di un segno che l'anziana e sterile parente Elisabetta le avrebbe donato, secondo la promessa del Dio dell'impossibile (cf. Lc 1,36-37).

L'*incontro* (cf. vv. 40-41). Maria entra nella casa del sacerdote afono, corre da Elisabetta e la saluta. Quando le due donne si incontrano, esternamente non succede nulla di eccezionale. La straordinarietà sta tutta all'interno delle due madri, nel loro grembo fecondo di vita. Esse si incontrano nella fede: l'una cerca il segno promesso, l'altra riconosce la visita di Dio.

Per incontrare davvero chi ci sta accanto ci vuole coraggio: si deve salire e uscire, superando incognite e paure.

La *benedizione* (cf. vv. 42-43). Nell'incontro tra le due donne non c'è traccia di competizione o di prevaricazione di una sull'altra. No, solo benedizione e gioia. Elisabetta benedice Maria, nuova arca dell'alleanza, e il frutto delle sue viscere, radice di ogni benedizione. La reazione dell'anziana è di grande meraviglia; la giovane è abitata dalla gratitudine e dalla speranza.

La *gioia* (cf. vv. 41.44). Alla visita di Dio, seppur nascosto nel grembo di Maria, sussultano le viscere di Elisabetta. Giovanni capisce subito quello che sta succedendo, al primo saluto di pace di Maria: chi è visitato riconosce il Dio che viene. Un'esultanza che contagia il cuore e le labbra di Elisabetta, che a sua volta riconosce Maria beata per la sua fede (v. 45).

Anche noi, quando il coraggio prevale sulla paura, facciamo l'esperienza di incontri profondi e pieni di benedizione; non solo, esplose nel nostro intimo una gioia così grande e contagiosa che è capace di ristorarci dalle fatiche dei nostri piccoli o grandi viaggi quotidiani.

Il coraggio di osare: come lei...

Questa semplice riflessione è dedicata a te, *giovane*, che forse stai perdendo il coraggio di vivere e di osare; che sei tentato di ritirti nelle retrovie di una quotidianità virtuale e astratta.

Forse non gusti più la bellezza e la fatica della vita concreta, dei piccoli gesti che profumano di condivisione, la leggerezza delle parole che nascono dalla tua "anima" e che ti ricordano semplicemente che sei vivo, umano, planetario e relazionale, fratello, sorella, amico... del mondo.

Osa la vita! Decidi di viverla dal di dentro, e non di sopravvivere! Prendi sul serio la vita, amala e accettala in tutto ciò che essa ha di pienezza ma anche di vuoto e perfino di delusione. Vola alto, pur con i piedi per terra. Pensa con la tua testa, non solo con quella del ragazzo o della ragazza più popolare del tuo gruppo, fatti domande, anche le più ovvie; non agire d'impulso, ma rifletti e impara dai tuoi errori, per non ripeterli.

Osa la vita e sognala in grande!

Papa Francesco, l'11 agosto 2018 a Roma, in un dialogo con i giovani, ha ricordato anche a te: «I sogni grandi per restare tali hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata... Hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o deliri d'onnipotenza. E hanno bisogno anche di "maestri" che aiutino a comprenderli e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità».

Dunque, osa la vita, cioè coltiva radici, sorgenti, àncore di salvataggio, valori che non passano; coltiva e custodiscili senza clamori

e arroganze, chiusure o contrapposizioni. Proponili, ma non imponili, con gioia e fierezza!

Come tutto il popolo ebreo, Maria era in attesa del compimento delle promesse divine. Dopo aver posato su di lei il suo sguardo d'amore, il Dio dell'Impossibile ha trasformato e riempito la sua giovane vita, che ella ha vissuto fino in fondo, senza sconti e scorciatoie.

Maria era ben radicata: aveva radici a cui aggrapparsi per poter arrivare al cielo, per questo ha rischiato e scommesso, guidata da una promessa (cf. PAPA FRANCESCO, *Veglia con i giovani*, 26.01.2019, Panama). E tu perché non provi a osare la vita come lei?

Osa l'impegno! Giovane, se osi la vita, osa anche l'impegno. Assumi le responsabilità, piccole o grandi, che il quotidiano ti chiede, soprattutto la responsabilità della tua crescita. Non delegare ad altri le tue scelte e non lamentarti perché le cose non vanno, senza poi muoverti per cambiarle. Con creatività e intraprendenza, proponi nuove soluzioni, nuovi percorsi, nuove strade.

Investi bene il tuo tempo, tesoro prezioso posto tra le tue tenere mani: occupalo in attività di condivisione e di servizio ai fratelli e alle sorelle che la vita ti affida, soprattutto poveri ed emarginati. Con Maria osa l'impegno per vivere il momento presente in modo alternativo.

La giovane di Nazaret, dopo l'Annunciazione, non si trastulla nei suoi pensieri e fantasie, ma assume con responsabilità la missione che il Signore le ha affidato. Si alza in fretta e, con grande sollecitudine e coraggio, sale sulle montagne di Giuda per visitare l'anziana pa-

rente Elisabetta, con il desiderio di osservare il segno che l'Angelo le aveva indicato (cf. *Lc 1,36*). Va e porta Gesù, centro della sua azione caritativa.

Osa la speranza!

Giovane, se osi la vita, fondandola su radici solide, e se osi l'impegno, facendo fiorire il tuo presente di dono e di servizio, osa, infine, anche la speranza.

Potrai gustare i suoi frutti, già oggi su questa terra, quando non ti rassegnarai alla tua immagine negativa, quando avrai il coraggio di rialzarti dopo una o più cadute, quando, missionario tra i tuoi coetanei, aiuterai altri a risollevarsi, testimoniando che il buio, il vuoto, la disperazione, la morte... non sono l'ultima parola.

Sappi che in questo cammino non sei solo, c'è Dio, ma c'è anche una giovane come te: Maria, con il suo canto di lotta e di vittoria. Ella ti ricorda che prima o poi i potenti cadranno e i piccoli, i poveri, gli ultimi saranno esaltati (cf. *Lc 1,52*).

Come lei, allora, abbi il coraggio di osare!



Ricordati che «*Maria cammina... da Nazaret alla casa di Zaccaria ed Elisabetta: è il primo dei viaggi di Maria che la Scrittura racconta. Il primo di molti. [...] Questi viaggi hanno una caratteristica: non sono stati mai cammini facili, hanno richiesto coraggio e pazienza. Ci dicono che la Madonna conosce le salite, conosce le nostre salite: ci è sorella nel cammino. Esperta nel faticare, sa come prenderci per mano nelle asperità, quando ci troviamo davanti ai tornanti più ripidi della vita*» (PAPA FRANCESCO, *Omelia* nella festa della Visitazione, 31.05.2019, Bucarest).

Osare la vita, l'impegno, la speranza non può che generare gioia, quella gioia, profonda, gentile, consapevole che non ha nulla da spartire con lo sballo - spesso disperato - dei nostri giorni. Provare per credere!

M. Michela Marinello smr - Firenze

Attività: *Un sostegno instabile...*

Obiettivo: Scoprire l'armonia, la tranquillità e la gioia di avere fiducia in Dio.

Temi e valori: sperimentare la fatica e l'insicurezza dell'abbandonarsi nelle mani degli altri; guidare e sostenere qualcun altro.

Occorrente: bende, sottofondo musicale, sassi quanti sono i partecipanti.

Svolgimento: si scelgono alcuni ragazzi da allontanare per non far vedere loro cosa accadrà; in seguito vengono bendati. Il gruppo si divide in due file poste una di fronte all'altra e i ragazzi si danno le mani così da formare una lettiga. A turno, un compagno rimasto fuori, bendato, con le indicazioni del gruppo dovrà fidarsi e stendersi sul piano formato dalle mani dei compagni

Una ragazza pronta a partire

Alcune domande ispirate a brani dell'Esortazione apostolica di papa Francesco «Christus vivit»

■ La parola “vocazione” può essere intesa in senso ampio, come chiamata di Dio. Comprende la chiamata alla vita, la chiamata all'amicizia con lui, la chiamata alla santità, e così via. Questo ha un grande valore, perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un *caos* senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi (n. 248).

■ Nel cuore della Chiesa risplende Maria. Ella è il grande modello della Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. Quando era molto giovane, ricevette l'annuncio dell'angelo e non rinunciò a fare domande. Ma aveva un'anima disponibile e disse: «Ecco la serva del Signore» (n. 43).

che lo condurranno dove il gruppo vorrà.

Maria non aveva nessuno dalla sua parte, tranne la parola di Dio, che la chiamava a qualcosa di importante, e lei non si è tirata indietro.

Le emozioni e le sensazioni provate durante l'esercizio vengono riportate poi nel gruppo.

Al termine, a ogni ragazzo viene consegnato un sasso con l'indicazione della pagina biblica della casa sulla roccia (Mt 7,24-27) e l'invito a scrivere sul sasso il proprio nome, come segno della decisione di fondare la propria vita su Dio.

■ Il Signore ci invita ad andare senza paura con l'annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo. E [...] vuole contare sul vostro coraggio, sulla vostra freschezza e sul vostro entusiasmo (n. 177).

■ Maria era la ragazza inquieta, quella pronta a partire, che quando seppe che sua cugina aveva bisogno di lei non pensò ai propri progetti, ma si avviò «senza indugio» verso la regione montuosa (n. 46).

- *Pensi di avere poco coraggio? Perché?*
- *Credi che il progetto di Dio per te può dare senso alla tua vita?*
- *Tra le scelte coraggiose di Maria, quale vorresti imitare?*
- *Cosa sei disposto a rischiare per migliorare il mondo attorno a te?*
- *Maria non ha temuto di affrontare i conflitti conseguenti alle sue azioni. E tu?*



Decider*Si*

per rendere possibile un sogno

*Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente
e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire
alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare
perché altri orientino la nostra vita.*

*Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità
e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te,
nel mondo la luce del Vangelo.
Amen.*